

19° Convegno Internazionale di Chitarra

Alessandria – sabato 27 settembre 2014

Conservatorio Statale di Musica “Vivaldi” – Auditorium “Michele Pittaluga”

Atti del Convegno

a cura di Edoardo Pieri

Alle ore 10.30 del giorno 27 settembre 2014 presso il Conservatorio “Vivaldi” di Alessandria prende il via la 19esima edizione del Convegno, fondato appunto diciannove anni fa a Pesaro da Filippo Michelangeli. Da 18 anni avente sede in Alessandria, l’evento è abbinato alla settimana del Concorso Internazionale “Pittaluga”, giunto alla 47ma edizione, che da quest’anno prevede anche un concorso dedicato ai solisti under 16.

La sede è immancabilmente l’Auditorium Pittaluga del Conservatorio.

Partecipano addetti ai lavori e non provenienti da tutta Italia, segno - come il presidente Marcello Pittaluga spiega - che l’amore per lo strumento fa superare le difficoltà economiche e abbatte le distanze geografiche.

Micaela Pittaluga, porge i saluti ai numerosi spettatori in sala e subito presenta Carlotta Dalia, giovane chitarrista italiana (proveniente da Grosseto), fresca vincitrice della prima edizione del Concorso Pittaluga Junior, con partecipanti provenienti, oltre che dalla penisola, da tutto il mondo (Cina, Lettonia, Canada...).

Dopo le parole dell’assessore comunale che ha elogiato il Concorso e il Convegno prende la parola il direttore artistico M° Giovanni Podera che presenta i membri che, con lui, costituiscono il comitato scientifico: M.stri Francesco Biraghi, Ermanno Brignolo, Piero Bonaguri, Filippo Michelangeli, Lorenzo Micheli, Frédéric Zigante e dott. Marcello Pittaluga.

Podera, inoltre, ricorda due cari colleghi scomparsi quest’anno: Pino Briasco e Claudio De Angelis, Maestri che hanno trasmesso nel corso della loro carriera l’amore per la chitarra a generazioni di musicisti ed anche ai loro figli che oggi sono affermati docenti e concertisti.

Segue un caloroso applauso.

Nel presentare il programma del Convegno Podera sottolinea che la manifestazione di quest’anno è dedicata ad Alirio Diaz per i suoi 90 anni: ne farà le veci il figlio Senio, anch’egli chitarrista e docente presso il Conservatorio di Salerno, che presenterà il volume dedicato al padre, pubblicato da Curci - scritto da Alejandro Bruzual e tradotto in italiano da Angelo Gilardino.

Podera riassume e illustra quindi il seguente programma della giornata che risulta particolarmente fitto e variegato:

ore 11,00: intervento musicale di Bruno Giuffredi dal titolo
Le chitarre del liutaio Pietro Gallinotti

ore 11,15: intervento musicale di Federico Briasco in omaggio a suo padre Pino

ore 11,30: esecuzione in prima esecuzione assoluta
dell’opera per chitarra commissionata dal Convegno
di Alessandria. Si tratta di Pièce pour Guitare Sensible (Omaggio a Rameau nel 250° della morte) scritta da Davide Anzaghi e pubblicata da Ut Orpheus.
Esecutore: Piero Bonaguri

ore 11,40: intervento della musicologa Nicoletta Confalone inerente Emilia Giuliani (figlia di

Mauro), con un intervento musicale della chitarrista Federica Artuso

ore 12,10: presentazione a cura di Frédéric Zigante del repertorio inedito per due chitarre di autori francesi degli anni '50 e '60.

L'intervento musicale è affidato al duo Lorenzo Micheli e Matteo Mela che eseguiranno opere di Tansman, Poulenc e Ida Presti.

Podera annuncia che, per motivi organizzativi, il Debutto di Sante Mileti previsto per le 12,40 slitta alle 17 - mentre alle 12,40 suonerà l'Ottetto di chitarre Supernova diretto da Arturo Tallini.

L'ottetto è composto da giovani promesse del concertismo (Giulia Ballaré, Martina Barlotta, Gian Marco Ciampa, Andrea De Vitis, Pietro Locatto, Flavio Nati, Francesco Scelzo, Davide Tomasi).

La ripresa pomeridiana è prevista per le ore 15,00 con una relazione di Mimmo Peruffo maestro cordaio, presidente di Aquila Corde Armoniche che farà il punto della situazione riguardo la ricerca italiana nella produzione di corde per chitarra.

E' previsto l'intervento musicale del chitarrista Enea Leone

ore 15,30: Antonio Rugolo eseguirà opere di Guido Santorsola

ore 15,45: la chitarrista e musicologa Simona Boni terrà una relazione sull'Archivio nazionale dei fondi chitarristici, con intervento musicale affidato a Giulio Tampalini

ore 16,10: Senio Diaz presenterà il volume dedicato al padre Alirio

ore 16,40: è in programma un saluto di Marianne Granvig (Segretario della World Federation of International Music Competitions)

ore 17: consueto "debutto", quest'anno affidato ad un giovanissimo e promettente chitarrista di brindisi Sante Mileti, studente presso Conservatorio di Monopoli, che eseguirà musiche di Giuliani e Bach.

Alle 17,30 chiusura della manifestazione con l'attesa consegna delle CHITARRE D'ORO a personalità che si sono particolarmente distinte nel mondo delle seicorde.

Podera ricorda che alle 20,30, presso il Teatro Alessandrino, via Verdi 12, si terrà la prova finale del 47° Concorso Internazionale di Chitarra "Michele Pittaluga" - Premio Città di Alessandria.

Passa ora la parola a Francesco Biraghi, prestante e poliglotta presentatore di tutti i vari interventi previsti.

Il primo intervento è affidato a Bruno Giuffredi che presenta le chitarre di Pietro Gallinotti (1885-1979 e afferma che, come possiamo notare dalle date biografiche, la carriera di liutaio di Gallinotti fu piuttosto lunga. Al 1930 risale la prima chitarra in stile spagnolo (quella che suona Giuffredi è del 1933), mentre al 1952 risale la prima chitarra al mondo in cedro, primato italiano dunque (e non di Ramirez, che comunque ha il merito di averla commercializzata).

Giuffredi segnala che ha realizzato una produzione discografica e videografica che ruota attorno a dieci chitarre del M° Gallinotti, che possono essere apprezzate in tutte le loro sfaccettature timbriche grazie ad un lungo recital registrato di circa 75 minuti dove da luogo ad una prova comparativa.

Il repertorio che oggi il M° Giuffredi (su chitarre Gallinotti) ci propone spazia da Bach a Tarrega e Villa-Lobos, repertorio studiato per far apprezzare le doti timbriche dei due strumenti che ha con sé: la prima chitarra al mondo in cedro, del 1952 e, appunto, quella del 1933.

Giunge il momento del doveroso ed emozionante omaggio a Pino Briasco, presentato dal figlio Federico su una splendida chitarra Ramirez. Federico, già vincitore del concorso Pittaluga 20 anni fa quando per l'ultimo anno Michele Pittaluga stesso sedeva tra i giurati, spiega che l'affetto che lega la famiglia Briasco alla famiglia Pittaluga e a tutto ciò che rappresenta è stato coronato nel 2008 con la vittoria da parte del padre dell'ambita chitarra d'oro Una vita per la chitarra. Ricordiamo che il M° Pino Briasco è stato anche membro della commissione stessa del Concorso.

Davide Anzaghi - Pièce pour Guitar Sensible, omaggio a Jean-Philippe Rameau Bonaguri è il dedicatario dell'opera e spiega: Anzaghi è allievo di Donatoni ed è stato premiato da O. Messiaen in persona al Concorso Internazionale di Composizione a lui stesso intitolato. Il brano è stato commissionato dal Convegno e si articola in 2 tempi. "E' contemporaneo, ma ascoltabile" dice il relatore, alludendo al fatto che parte della musica per chitarra degli ultimi anni è di difficile comprensione da parte del pubblico. Questa, del resto, è la ricerca estetica in merito alla contemporaneità musicale che ha contraddistinto Bonaguri negli anni. Bonaguri esegue il brano su chitarra Ramirez del 1969, un omaggio alla famiglia – ci tiene a sottolinearlo – che sarà premiata stasera con la chitarra d'oro Una vita per la chitarra.

Di seguito sale sul palco la musicologa Nicoletta Confalone che comunica che questa ricerca di carattere storico, filologico e musicologico l'ha portata a viaggiare moltissimo in tutta Europa negli ultimi anni; Confalone così ci parla di Emilia Giuliani, figlia del celebre Mauro:

Emilia nasce nel 1813 a Vienna, come Verdi e Wagner, e nello stesso anno della sconfitta di Napoleone a Lipsia: un'epoca, dunque, in cui le donne non godevano dei diritti civili, figuriamoci cosa si poteva pensar di loro se si fossero dedicate all'arte! Celebri esempi di musiciste donna, come lei, sono la moglie di Schumann, Clara Wieck, e Fanny Mendelssohn, sorella di Felix. Quest'ultima, sebbene molto prolifica dal punto di vista compositivo, non pubblicò alcunché poiché disdicevole, come il padre gli ricordò più volte in carteggio.

Emilia Giuliani non era pianista come Fanny e come la Signora Schumann: era una virtuosa chitarrista. Le possibilità di riuscita erano quindi ancor più scarse se si pensa al fatto che Mauro Giuliani stesso e persino Fernando Sor ricevevano spesso critiche per non aver messo il loro smisurato talento musicale al servizio di strumenti più degni.

La strada era ancor più in salita, poi, se si pensa al fatto che Emilia era figlia illegittima di Giuliani, nonostante il cognome. Era infatti stata concepita con Nina Wieselberger, amante storica di Mauro e per altro per lui causa di innumerevoli sanzioni per relazione e convivenza adulterina. Nel 1819, forse proprio per questo motivo, Giuliani è costretto a fuggire da Vienna lasciando la figlia in mano ai tutori.

Nel 1824 però i due riescono finalmente a ricongiungersi in Italia. Ben presto Mauro scopre il talento immane di Emilia sulle sei corde e decide di non "spedirla" in collegio, ma di seguirla lui stesso: i risultati con un maestro simile non tardano ad arrivare e nel 1828 Emilia debutta suonando col padre al teatro Nuovo di Napoli di fronte alle "altezze" Borboniche che la incoronano erede musicale del virtuoso Mauro.

Le sventure sembrano finalmente finite, quando a 48 anni, nel 1829 Mauro Giuliani purtroppo si spegne e la figlia di appena 16 anni resta sola. Emilia non demorde e nel 1832 suona a Foggia con orchestra, come solista, eseguendo un programma non pervenuto: per la critica fu un grande successo. Nel 1840 debutta a Vienna, ancora con orchestra, questa volta con un pot-pourri operistico di sua composizione. Suonare con orchestra per una donna – sottolinea la relatrice – è ancora più difficile che per un uomo: serve grande forza!

Nel 1839 divide un concerto niente meno che con Franz Liszt ed i giornali li descriveranno l'indomani come pari. Ma il collegamento con Liszt non finisce qua: dopo l'ennesimo concerto viennese un recensore scriverà che "ogni dito di Emilia è un Liszt" per rimarcare l'estremo virtuosismo raggiunto dalla donna.

Parlando di pot-pourri è doveroso ricordare che fanno parte del catalogo di Emilia Giuliani le Belliniane, opere molto famose che chiaramente prendono spunto stilisticamente e formalmen-

te dalle Rossiniane del padre.

Pubblica per Ricordi 10 numeri d'opera di cui fanno parte appunto le Sei Belliniane. Scrivere pot-pourri su opere di Bellini era musicalmente più impegnativo rispetto ai temi di Rossini, già pensati per la trasposizione strumentale della parte vocale.

Dopo la fase italiana nel 1840 si trasferisce a Vienna col marito Guglielmi, famoso tenore. A Vienna pubblica nel 1841 i Sei Preludi Op. 46 per l'editore Artaria, brani che col loro numero d'opera ci indicano che le composizioni incluse tra il n°11 e il n°45 di catalogo sono andate perdute. Dopo Vienna, Emilia si sposta in Ungheria col marito. L'ultimo concerto con recensione da parte della stampa avvenne il 25 Settembre del 1849: Emilia salì in scena suonando con 13 ballerini al seguito, ma non è dato sapere quale programma.

Muore a 37 anni il 25 Novembre del 1850. Se consideriamo la condizione di partenza di questa fortissima donna è chiaro che l'intera sua vita fu un enorme successo!

Ricordiamo la pubblicazione risalente allo scorso anno dell'opera "omnia" di Emilia Giuliani a cura della stessa Nicoletta Confalone. Di seguito Federica Artuso esegue con una chitarra del 1800 originale, costruita da Lacote la Belliniana Op.2 n°1.

La mattinata prosegue con una relazione di Frédéric Zigante che presenta le opere e l'intervento musicale del Soloduo composto da Lorenzo Micheli e Matteo Mela, appena tornati (con pochissime ore di sonno) da un tour di concerti in America.

"Nouvelles Découvertes sur la Guitarre - Répertoire inedito per due chitarre di autori francesi degli anni '50 – '60"

- 1) Ida Presti: Etude Fantasque
- 2) Francis Poulenc: XIIème Improvisation
- 3) Alexandre Tansman: Sonatine

• Ida Presti è considerata la più importante chitarrista donna del 1900, è stato un talento precoce: incise i primi dischi a 14 anni e a soli 16 era già conosciuta in tutto il mondo. La guerra tuttavia – spiega Zigante – interruppe questo equilibrio, facendola allontanare dalla musica e dall'attività concertistica. Conobbe però poco dopo un chitarrista greco, Alexandre Lagoya, con cui cominciò a suonare in duo dopo il matrimonio, dando vita al duo più importante di tutti i tempi, dedicatario della stragrande maggioranza delle opere per duo (appunto) del 1900. Si avvicinò allora alla composizione (si trattò di un vero e proprio fuoco sacro) e cominciò a trascrivere le idee che improvvisava allo strumento, producendo una serie di brani che il duo suonava regolarmente. Per questo il brano che oggi sentiamo non è affatto sconosciuto. Il M° Zigante, che ha curato la pubblicazione degli 11 brani di Ida Presti rimasti, si è trovato molto spesso a lavorare con manoscritti precari, aiutandosi per rimediare con qualche registrazione: questo perché Ida Presti scriveva senza mai realizzare la partitura, cioè tenendo a mente la parte della prima chitarra mentre scriveva la seconda... Un controllo musicale immane, che però certamente non aiuta i revisori! Lo stile compositivo di Ida è per certi versi simile a quello di Alexandre Tansman: a mosaico, senza sviluppo tematico e con ripresa finale.

• Francis Poulenc ha scritto la XIIème Improvisation per pianoforte nel 1940. Questo elaborato potrebbe quindi sembrare una trascrizione di Lagoya, ma dobbiamo considerare che l'autore stesso ha apportato a questa versione (che quindi conosceva!) numerosi cambiamenti quando Lagoya gli presentò il desiderio di trascriverlo per duo di chitarre. Intervenendo sul testo, è come se avessimo a che fare con un'opera diversa e dedicata alle 6... 12 corde, anche perché nella pubblicazione del 1941 per pianoforte in una sezione Poulenc stesso scrive Pizzicato, pensando già all'idea timbrica della chitarra.

• Alexandre Tansman scrive quest'opera nel 1952. Nel 2001 furono trovati nell'archivio di Segovia (in cui già erano state reperite copie dei manoscritti di opere originali di Tansman poi edite per Berben nella raccolta Posthumous Works) due dei quattro movimenti della Sonatina per Chitarra intitolati Elegia e Fughetta. L'idea dei revisori fu quella di procrastinare, aspettando che più o meno fortuitamente tornassero alla luce anche gli altri due tempi ancora non reperiti. Tre anni fa è mancata la celebre cantante brasiliana Olga Coelho, che era stata compagna di

Segovia tra il 1947 e il 1958, donna da cui per altro il chitarrista spagnolo ebbe due figli. Sono stati perciò aperti gli archivi in cui erano ancora conservate molte partiture di Segovia, poiché il Maestro lasciò la compagna e la loro casa comune in maniera improvvisa (non tornò mai più) e quindi non riuscì a portarle con sé. Furono finalmente trovati nel Luglio del 2013 i due movimenti mancanti della Sonatina.

Coi Maestri Gilardino e Biscaldi, Zigante fa presente che ha cercato di elaborare una versione del brano che permettesse un'esecuzione su strumento solista, ma la polifonia era molto ricca e quindi la soluzione più plausibile è stata adattarla per duo di chitarre. Questo fu il motivo sostanziale per cui Segovia abbandonò il brano!

«Presto la Sonatina sarà pubblicata» garantisce Frédéric Zigante mostrando la bozza: presenterà un Urtext con foto del manoscritto originale e con cd del Soloduo allegato.

Dopo l'esecuzione del Soloduo, salgono sul palco i componenti dell'ottetto Supernova: 8 talenti e 1 direttore. Sono Martina Barlotta, Pietro Locatto, Davide Tomasi, Francesco Scelzo, Giulia Ballarè, Flavio Nati, Andrea De Vitis e Gianmarco Ciampa: tutti talenti nostrani premiati in numerose competizioni nazionali ed internazionali.

Dirige Arturo Tallini, che spiega in sintesi i brani proposti: Acquario, Scorpione, Bilancia e Pesci sono chiaramente 4 dei segni zodiacali che appartengono all'opera di Stockhausen che in origine si intitolava Musik im Bauch (Musica in Pancia – Lo Zodiaco Elettrico), con un forte richiamo ai suoni celesti prodotti da oggetti da culla. Segue l'Allegro dall'Offerta Musicale di Bach, altro brano dal forte legame celeste, stavolta divino, per concludere con In C di Terry Reley. Il primo e l'ultimo brano sono stati diretti con il M° Tallini in postazione PC e schede audio per poter attivare campionamenti e riproduzioni digitali.

Si coglie l'occasione per consegnare la chitarra d'oro come Giovane promessa, a Gianmarco Ciampa (consegnata eccezionalmente in anticipo per permettergli di studiare per la difficile finale del Concorso Pittaluga di stasera a cui si è qualificato nei giorni scorsi). Le motivazioni del premio assegnato – dice Marcello Pittaluga, – sono quasi superflue da elencare, data la finale di questa sera e visti i brillanti risultati conseguiti da Ciampa - chitarrista nato nel 1990 a Roma e diplomatosi al Santa Cecilia di Roma sotto la guida del M° Tallini - in importantissimi concorsi internazionali.

Alle 15, dopo una breve pausa-pranzo si riprende con l'intervento musicale di Enea Leone che - con una chitarra Rinaldo Vacca con corde Aquila - esegue Introduzione, Tema e Variazioni op.9 di F. Sor.

Enea Leone, endorser Corde Aquila, spiega in breve che il tipo di corda da lui montato vuole imitare le sonorità del budello, materiale con cui venivano costruite le corde montate su strumenti dell'Ottocento. Vista la scelta del brano di Sor – spiega – questa corda mi sembrava adatta anche su uno strumento moderno.

Segue l'intervento di Mimmo Peruffo, maestro cordaio e presidente di Aquila corde: “Considero la corda il vero mezzo di creazione sonora. La corda si serve della chitarra come tramite e come mezzo espressivo, senza corda la chitarra sarebbe un tamburo! La corda è l'elemento primigenio del suono ed ha in sé tutte le frequenze, altrimenti non sarebbe capace di riprodurre ogni timbrica. Il suono da ricreare è quello del budello senza ombra di dubbio: la sua timbrica era perfetta, anche se la tenuta e l'usura erano certamente le sue pecche. La gamma delle sostanze naturali non offrono alternative al budello: la seta e i metalli sono o troppo fragili o troppo duri, ma in passato si usavano perché non c'era niente di meglio. Spesso nell'industria chitarristica le misure delle bobine di materiale e la scelta dei materiali stessi sono dettati da altre industrie (come quella automobilistica) e si incorre nel rischio di creare prodotti sì commerciali, ma non chitarristici. Le corde di budello per me sono state una scuola di produzione fantastica: il materiale non è reversibile e quindi non ci si può permettere la minima disattenzione, e si lavora a temperature altissime e con un'elevata umidità. Inoltre i parametri da controllare sono più di 40: se non si fa almeno un'esperienza col budello non si è in grado di svolgere questo tipo di lavoro. Per lavorare su un sintetico fedele serve un'enorme ricerca, che come ho già detto non è

finanziata perché le industrie automobilistiche e tessili, per cui vengono prodotti quintali e quintali di questo materiale, veicolano e monopolizzano tale economia”.

Segue un filmato dimostrativo su come le corde Aquila vengono prodotte.

Qual è la differenza tra le Sue corde e le altre? Chiede un chitarrista in sala...

“La differenza sta nell'approccio: magari il risultato sarà più o meno simile, ma almeno testo tutte le plastiche possibili e cerco di capire, attraverso i numerosi endorser, come suonano: io sono un ricercatore, sebbene nessuno investa più su questo tipo di ricerca” e nella ricerca in genere (Ndr).

Terminato l'intervento di Peruffo, il chitarrista Antonio Rugolo ci parla di Guido Santorsola ed esegue alcuni dei suoi brani.

La vicenda umana di Santorsola comincia nel 1904 in Puglia, dove nasce. Si trasferisce ben presto in Brasile, all'età di 6 anni. A livello musicale trae grande giovamento dall'esperienza sudamericana: studia musica gratuitamente grazie ad una famiglia adottiva che si occupa della sua istruzione finché, violista, a 12 anni comincia a lavorare in ogni orchestra del paese poiché il padre, tornato in Italia per combattere la I Guerra Mondiale, non poteva più garantire economicamente il sostentamento della famiglia. Ancora una volta, la benevolenza e la solidarietà della famiglia adottiva gli garantiscono fondi per i suoi studi e per il sostentamento della famiglia, e il giovanissimo Guido potrà abbandonare tali ritmi lavorativi estenuanti.

Si sposta poi in Uruguay per suonare in orchestra: qui un alunno gli propone di scrivere un brano per chitarra per partecipare ad un concorso che offriva come primo premio l'esecuzione per mano di Segovia in persona del lavoro presentato. Santorsola lo vinse, ma non l'esecuzione di Segovia: i parametri compositivi di Santorsola non aggradavano il Maestro. Tuttavia, da questo momento Santorsola scriverà moltissimo per chitarra: 12 Sonate (6 per chitarra sola, 6 per duo con chitarra), 8 Concerti per o con chitarra/e, oltre agli innumerevoli altri brani per chitarra o comunque cameristici, come il Quintetto...

La sua produzione è divisibile in 3 periodi artistici:

1. Dal 1928 al 1945: stile classico "per la natura lirica e romantica della mia gioventù" dirà lo stesso Santorsola.

2. Dal 1946 al 1962: crisi stilistica e ricerca conseguente.

3. Dal 1963: sperimentazione ed utilizzo della serie dodecafonica con "uso e abuso del severo contrappunto e di tutte le sue regole", dice Santorsola, anche se poi userà il contrappunto solo per quanto concerne le altezze dei suoni. La serie stessa è spesso tonale e quindi gradevole all'ascolto; anche le ritmiche sono formali e solide.

Importante dire - precisa Rugolo - che spesso la sua musica è un mix di queste 3 fasi!

Esegue infine il Preludio dalle 3 Arie di Corte del 1966, quindi in piena terza fase, ma comunque tonale ed il Preludio II dalla raccolta dei Cinque Preludi in cui Santorsola sperimenta cromatismi e serie dodecafonica. L'esecuzione è fine ed il pubblico non può che applaudire in maniera prolungata...

Successivamente prende la parola Simona Boni, ricercatrice sempre attiva nella rivalutazione del repertorio del 1800 per chitarra, che ci parla della realizzazione di un archivio di fondi chitarristici (parti, epistolari, locandine storiche, programmi da concerto...) creato per salvaguardare i manoscritti e le fonti che riguardano il nostro strumento, che possono servire per le più svariate ragioni (per studio o a scopo consultativo, ad esempio).

Spesso i beni sono conservati dai Conservatori (che però sono istituti di formazione e non di conservazione), spesso dalle biblioteche... In ogni caso, non esiste un organismo unico! I fondi spesso vengono addirittura svenduti o gettati dalle famiglie che ne sono in possesso, magari poiché male informate sull'effettivo valore di ciò che detengono.

Il polo culturale Sant'Agostino di Modena sarà la sede del progetto, già avviato per quanto concerne la costruzione e il ripristino degli spazi destinati. Dal 2014 al 2016 si raccoglierà dai donatori e si ricercheranno fondi, dal 2017 comincerà la catalogazione. Non si tratta di un museo: non potranno, infatti, esser donati strumenti.

L'abbiamo sentito anche in mattinata da Zigante – dice la ricercatrice: “Avere un archivio unitario renderebbe più semplice la ricerca e la pubblicazione di opere inedite”.

Il modulo per la donazione è scaricabile dal sito www.chitarrainitalia.it. L'ente incaricato è la Biblioteca Estense che conserverà e catalogherà ogni singola opera donata: spesso chi possiede non ha idea di possedere; utile sarà, quindi, associare al bene il possessore passato, che può essere un artista (Segovia stesso, ad esempio, se qualcosa provenisse dal suo archivio) o un privato.

Al termine dell'intervento di Simona Boni, Giulio Tampalini esegue musiche di compositori che si stanno riscoprendo grazie anche all'operato della relatrice: Scherzo di Alberto Serafino, Barcarola di Carmelo Coletta e Tarantella di Giovanni Murtula.

Alirio Diaz, il chitarrista dei due mondi - Alejandro Bruzual, ed. Curci

Ce lo presenta Filippo Michelangeli in dialogo con Senio Diaz, figlio di Alirio.

Michelangeli: Alirio ha cittadinanza onoraria ad Alessandria, ma in generale ha sempre avuto molto a cuore l'Italia, da qui il titolo “Il chitarrista dei 2 mondi”: Venezuela e appunto Italia. Sebbene la scena chitarristica del Novecento fosse dominata da Segovia, Alirio ha sempre avuto una capacità di arrivare al cuore del pubblico forse addirittura maggiore.

Senio (dopo i ringraziamenti di rito): Tanta dirompenza deriva dal fatto che mio padre ha sempre studiato e lavorato con una sincera e onesta passione, distante da quegli intellettualismi formali che spesso possono allontanare l'artista dalla vera arte. Un aneddoto: quando mio padre faceva i concerti a Roma ed i miei compagni di classe partecipavano con me tra il pubblico, dopo il concerto, su 30 ragazzi 15 volevano iniziare a suonare la chitarra. Riguardo all'eroe – chiedo scusa, ma la citazione ed il richiamo con Garibaldi sono forti – chitarrista dei due mondi appunto; posso ricordare che in Venezuela avevamo un grammofono con cui spesso ascoltavamo Caruso: così la passione per l'Italia è scoccata in mio padre. Per quanto riguarda il Venezuela non c'è altro da dire se non che è un paese di musica: tutti suonano, è quasi incluso nel sistema educativo.

Michelangeli: Alirio Diaz segue i corsi con Segovia perché Andrés era il riferimento musicale e soprattutto affettivo (è bene ricordarlo, altrimenti sembra che stiamo parlando di due antagonisti), colui da cui imparare tutto. Tuttavia non si accodò mai, non fu mai tra i suoi prediletti: aveva una forza pari e contraria. Pur conoscendosi bene, infatti, si daranno del Lei per tutta la vita: Alirio prendeva tutto lo scibile da Segovia, ma poi restava se stesso. Già osservando i programmi si capisce che lo seguiva, ma per poi discostarsene cambiando qualcosa per poter essere sì chitarrista (e allora non si poteva non considerare Segovia), ma ancor prima se stesso.

Senio: Segovia è stato la Formazione, ma il riferimento era indubbiamente Barrios Mangoré con la sua musica di ispirazione folclorica, come Danza Paraguaya che immancabilmente era in programma, sebbene la visione fosse più ampia come appunto la Ciaccona di Bach o molta musica rinascimentale in programma testimoniano.

Michelangeli: Alirio era inconfondibile, l'uomo-chitarra: la caratteristica che lo faceva riconoscere ad occhi chiusi era il suo senso del ritmo ed il carisma. Di Segovia si ricorda il suono. Altro che i chitarristi odierni che si somigliano tutti! Ricordo una sua frase durante una Masterclass: «Ricordatevi sempre che il pubblico che viene ad ascoltare i vostri concerti non è composto da chitarristi, ma da appassionati che rinunciano ad una serata comoda a casa dopo una giornata di duro lavoro per venirvi a sentire. Se considererete questo nella vostra scelta dei brani e nel vostro approccio al pubblico il meglio verrà da sé».

Dopo la presentazione del volume dedicato a Diaz interviene Marianne Granvig, segretaria generale della World Federation of Music International Competition di Ginevra.

La WFMIC raccoglie 116 concorsi in tutto il mondo: il Pittaluga è l'unico concorso per chitarra rimasto all'interno di questa federazione.

Marianne Granvig è violinista e direttrice d'orchestra: ha studiato a Cardiff e Bruxelles ed è stata spalla e direttrice di numerose orchestre, oltre che docente. Quest'anno è stata anche membro della commissione del Pittaluga Junior.

Spiega che nella Grecia antica le Olimpiadi comprendevano anche la musica: quindi i concorsi sono sempre esistiti. Il primo concorso moderno tuttavia è stato il Rubinstein in Russia: Bartók è famoso per non averlo vinto e per aver detto che le competizioni sono per i cavalli, non per gli artisti. Nonostante tutto, i concorsi sono cresciuti e 13 di essi si sono confederati. In poco tempo siamo passati da 13 a 116 confederati in tutto il mondo! Fino a poco tempo fa l'Italia aveva 17 concorsi confederati, oggi solo uno per chitarra, il Pittaluga appunto, ma ben 13 in generale. Far parte di questa confederazione è difficile perché il concorso deve avere standard mantenuti nel tempo e deve esistere da almeno 2 anni con i medesimi parametri, importanti in quanto unica garanzia di eccellenza. Il senso della federazione è riunire concorsi con idee diverse affinché ognuno possa migliorarsi. Inoltre la confederazione ha il compito promuovere il concorso worldwide.

I concorsi – dice Marianne – sono importanti per il merito. Se non ne siete convinti provate a riflettere sul fatto che chi suona maggiormente in giro ha sempre vinto numerosi ed importanti concorsi.

Segue a questo intervento il debutto della giovane promessa Sante Mileti, dalla provincia di Brindisi, allievo del M^o Maddonni presso il Conservatorio di Monopoli, spostato al pomeriggio per permettere all'Ottetto Supernova di esibirsi al mattino per lasciar libero per lo studio ed il riposo un membro, Gianmarco Ciampa, stasera in finale al concorso.

Mileti esegue, nonostante la giovane età due brani impegnativi: la Grande Ouverture di Mauro Giuliani e la Fuga BWV 1000 di Johann Sebastian Bach.

Alle ore 17:40 la programmazione è esaurita e si può procedere con la consegna delle chitarre d'oro (eccezion fatta, come detto, per quella già assegnata destinata alla Giovane Promessa). Marcello Pittaluga legge i nomi dei premiati e le relative motivazioni, ma prima si congratula col comitato scientifico che ha saputo interessare e colpire anche quest'anno la platea, sempre più numerosa nel corso degli anni.

CHITARRE D'ORO 2014

Premio per la didattica:

Lucia Pizzutel

Diplomata in Chitarra con Tommaso De Nardis e in Didattica della Musica presso il Conservatorio di Venezia, Lucia Pizzutel ha conseguito il Diploma Accademico Superiore di II livello – indirizzo di Didattica della Chitarra – presso il Conservatorio di Trieste con il massimo dei voti e la lode.

Ha frequentato più di 40 masterclass con illustri didatti approfondendo la ricerca sull'organizzazione del metodo di studio e del percorso formativo del chitarrista dai primi passi all'ingresso nel mondo dei professionisti.

Da oltre 30 anni svolge intensa attività didattica: molti suoi allievi hanno intrapreso la professione di musicista e si sono affermati in importanti concorsi.

È direttore artistico dell'Accademia chitarristica "A più corde" di Sacile (Pordenone) e titolare della cattedra di chitarra presso la Scuola Media Statale ad Indirizzo Musicale.

Premio per la composizione:

Davide Anzaghi

Nato a Milano nel 1936, figlio d'arte, Davide Anzaghi si è diplomato in Composizione, Pianoforte, Direzione d'Orchestra, Musica Corale e Direzione di Coro al Conservatorio di Milano. Ha insegnato all'Istituto Musicale Donizetti di Bergamo e nei Conservatorio di Brescia e Milano.

Molteplici le sue affermazioni in concorsi nazionali e internazionali di composizione fra cui il Primo Premio al X Concorso Internazionale di Composizione Sinfonica Ferdinando Ballo e il Concorso Internazionale Olivier Messiaen (nella giuria faceva parte lo stesso Messiaen).

Nel 1994 ha fondato, presiedendola, l'associazione per l'arte contemporanea Novurgia e, dal

2003, è presidente della Società Italiana di Musica Contemporanea.

Le sue opere per vari organici sono edite da Suvini e Zerboni, Ut Orpheus, Curci, Carisch, Berben. Negli ultimi tempi ha scritto e pubblicato pagine dedicate alla chitarra in cui si denota la sua squisita cifra stilistica e la sua raffinata poetica.

Premio per il miglior cd:

Antonio Rugolo (Santorsola vol 2°, Solo Guitar works), Stradivarius, 2013

Il suo impegno per la riscoperta e la diffusione del repertorio chitarristico del maestro Italo-brasiliano-uruguayano Guido Santorsola si concretizza con l'incisione di cd di notevole spessore qualitativo e con la pubblicazione di composizioni per le Edizioni Bèrben di Ancona.

Ha studiato con Oscar Ghiglia all'Accademia Chigiana di Siena (conseguendo quattro diplomi di merito ed altrettante borse di studio), con Pino Forresu, Alirio Diaz e con Frédéric Zigante diplomandosi con 110 e lode presso il Conservatorio di Trieste.

È stato premiato nei Concorsi internazionali di Isernia, Savona, "Fago" e Gargnano. Svolge attività concertistica in diverse località italiane ed estere, prevalentemente come solista, ma anche in duo con sua moglie, la flautista Nicoletta Di Sabato e con il Quartetto di Chitarre Santórsola. È stato più volte ospite di trasmissioni televisive e radiofoniche come Piazza Verdi, Radio3 Suite di Rai Radio 3.

Premio per la promozione:

Antonio D'Alessandro (Accademia della chitarra di Brescia)

Nato nel 1977 a San Giovanni Rotondo (FG), Antonio D'Alessandro apprende le prime nozioni di chitarra da Giuseppe Somenzari presso il Conservatorio di Foggia e prosegue poi gli studi con il Giulio Tampalini sotto la cui guida si diploma al Conservatorio di Mantova. Ha seguito masterclass con Alirio Diaz, Luigi Biscaldi e Angelo Gilardino.

Premiato in vari concorsi prende parte alla registrazione di un dvd per "EMERGENCY" presso il Teatro Piccolo di Milano e pubblica vari cd, anche come solista, con opere di Tàrrega, Granados e Moreno-Torroba.

Nel 2006 viene nominato presidente della Associazione Culturale "Giovanni Paolo Maggini" di Botticino (BS) dove svolge il ruolo d'insegnante. Nel 2010 entra nel direttivo dell'Edizioni Diffusione Arte di Brescia.

Instancabile promotore di importanti eventi culturali per conto dell'Accademia della Chitarra di Brescia, fondata nel 2004 con Tampalini, attira sul centro musicale bresciano l'attenzione della stampa e delle riviste specializzate partecipando anche a trasmissioni televisive dedicate alla chitarra.

Premio giovane promessa:

Gian Marco Ciampa

È stato definito nel 2004 dal quotidiano il Tempo: «Un enfant prodige con una spiccata personalità musicale che si sta imponendo nel panorama musicale italiano».

Nato a Roma nel 1990 ha studiato sotto la guida di Bruno Battisti d'Amario, Fabrizio Verile, Fernando Lepri e Celestino Dionisi diplomandosi con il massimo dei voti e la lode nella classe di Arturo Tallini presso il Conservatorio "Santa Cecilia" di Roma, dove attualmente frequenta il Biennio di Prassi Concertistica.

Premiato in moltissimi concorsi fra i quali Gargnano, "Paganini" e "Mercatali", ha ricevuto anche la Medaglia del Presidente della Repubblica. Ha avviato un'intensa attività concertistica. Nel 2006, dopo una selezione nazionale, viene scelto come uno dei due giovani chitarristi invitati a partecipare ad un programma in diretta televisiva su Rai 1, condotto da Pippo Baudo.

Premio per la ricerca musicologica:

Nicoletta Confalone

Nativa a Rovigo ha compiuto gli studi musicali presso il Conservatorio della sua città, diplomandosi in chitarra sotto la guida di Francesco Biraghi. In seguito ha studiato con Oscar Ghiglia, Ruggero Chiesa e Stefano Grondona.

Dopo la maturità classica, ha conseguito con 110 e lode sia la laurea in Giurisprudenza all'Università di Ferrara, sia la laurea in Musicologia all'Università Ca' Foscari di Venezia.

Le sue ricerche su Emilia Giuliani – chitarrista e compositrice, figlia del geniale Mauro - si sono concretizzate negli articoli usciti sul trimestrale "Il Fronimo" e nella pubblicazione dell'opera omnia, a cura di Robert Coldwell dalla DGA Editions, Texas.

Grazie alle sue approfondite ricerche la figura di Emilia Giuliani è stata ora posta nella giusta luce.

Premio per la liuteria:

Roberto De Miranda

Frequenta nei primi anni Ottanta la Scuola Civica di Liuteria di Milano e, successivamente, si diploma presso la Scuola di Liuteria di Vignate con Carlo Raspagni.

Frequenta i corsi di perfezionamento a Cordoba (Spagna) sotto la direzione di José Luis Romanillos e più precisamente i corsi relativi a: «La chitarra di Antonio de Torres», «La chitarra di Andrés Segovia del 1912» e «La chitarra spagnola di José Luis Romanillos».

La strada intrapresa dal liutaio milanese si è diretta quasi esclusivamente sulle metodologie costruttive della chitarra classica spagnola, da Antonio de Torres a Santos Hernandez.

Dal 2000 sta usando nuovi progetti costruttivi di propria concezione, mirati a potenziare il volume del suono pur mantenendo integre le qualità timbriche e i colori del suono degli strumenti precedentemente citati. Tiene seminari e nel contempo partecipa a numerose mostre in Italia ed all'estero.

Attualmente i suoi strumenti vengono suonati da affermati solisti come Matteo Mela, Lorenzo Micheli, Emanuele Buono, Jeffrey Mc Fadden, Andrew Zohn, Antonio Rugolo, Eros Roselli, Giovanni Puddu, Frédéric Zigante e altri.

Premio "Una vita per la chitarra":

Amalia Ramirez (Dinastia Ramirez)

Il fondatore della prestigiosa dinastia di liutai Ramirez, José Ramirez I, è nato a Madrid nel 1858, dove, all'età di 12 anni è apprendista nella bottega del suo maestro, Francisco González.

Da allora l'attività prosegue ininterrottamente grazie al raffinato lavoro di tutti i suoi eredi, indiscussi protagonisti nell'arte della creazione di chitarre utilizzate da interpreti di tutto il mondo.

Oggi l'azienda Ramirez è gestita da Amalia, figlia di José Ramirez III, che cura la supervisione degli strumenti e l'attività dei negozi e degli uffici aziendali.

Attenta all'acustica delle chitarre, lavora nella costante ricerca di nuovi materiali per aumentare la proiezione e il mantenimento del suono secondo le nuove esigenze.

Collaborano con Amalia i nipoti Cristina e José Enrique, entrambi figli di José Ramirez IV, che sono molto orgogliosi di perfezionare la costruzione di questi prestigiosi strumenti e della gestione dell'attività.

Il Premio per la didattica viene conferito a Lucia Pizzutel per la cura e per l'attenzione che da tempo impartisce alla didattica e ai numerosi allievi, con particolare riferimento alla psicologia performativa ed educativa. Molti suoi allievi si sono affermati come concertisti e/o docenti. A premiarla, chi collabora con lei da tempo: il M^o Frédéric Zigante.

«La base - dice Lucia - sta nella ricerca di una via di mezzo tra il mondo della didattica e quello delle eccellenze, realtà che hanno sempre fatto fatica a comunicare sebbene non siano due cose diverse in quanto una persona eccellente proviene da una didattica eccellente».

Il Premio per la composizione viene vinto da Davide Anzaghi di cui abbiamo ascoltato l'opera

commissionata dal convegno.

Il Premio per il miglior cd va invece ad Antonio Rugolo che ci ha deliziato poc'anzi con due eccellenti Preludi di Santorsola. Il suo lavoro - Santorsola Vol2, Solo Guitar Works, edito da Stradivarius, 2014 - deriva da una ricerca non solo discografica, ma anche editoriale.

Il Premio per la promozione va ad Antonio D'Alessandro dell'Accademia della chitarra di Brescia. Diplomatosi a Mantova col M° Tampalini, viene nominato nel 2010 promotore dell'Accademia ed attira su Brescia l'attenzione della stampa e di riviste specializzate, partecipando anche ad eventi televisivi. Premia l'editore-promotore per antonomasia, Filippo Michelangeli.

«La parte del lavoro più difficile – ironizza Antonio – è capire che si lavora per gli altri: non sempre questo in ottica professionale è così scontato da capire».

Il Premio per la ricerca musicologica se lo aggiudica Nicoletta Confalone per le sue attenzioni ad autori apparentemente marginali come Emilia Giuliani, confluite in una ricerca pubblicata per altro dalla rivista il Fronimo. Premia Biraghi, che è stato il suo Maestro di chitarra in Conservatorio.

Il Premio per la liuteria (istituito per la prima volta quest'anno) va a Roberto de Miranda, i cui strumenti presentano standard altissimi e sono suonati dai più importanti concertisti in circolazione, italiani e non. Premia il direttore artistico M° Giovanni Podera che ha avuto modo di suonare e apprezzare le sue chitarre ed invita i presenti a tastarne la qualità.

Dice Roberto: «Il segreto è ascoltare i musicisti e le loro opinioni per migliorarsi sempre».

Il premio più ambito, Una vita per la chitarra viene conferito alla famiglia Ramirez, di cui Amalia fa le veci coi nipoti Cristina e Jose Enrique, figli di Jose Ramirez IV, fratello di Amalia stessa.

Ramirez I nasce nel 1858 e comincia a lavorare a 12 anni. Da allora la sua attività è ininterrotta! Amalia è figlia di Josè Ramirez III e dice: "Quando si parla di chitarra il primo nome che viene in mente è Ramirez; dobbiamo portare avanti questa grande responsabilità con passione, come fece Ramirez I, che è diventato maestro liutaio di Manuel Ramirez, il costruttore della leggendaria chitarra di Segovia!" assegna il premio il presidente del convegno dott. Marcello Pittaluga.

Alle ore 18 il Convegno termina con i saluti del comitato scientifico ed artistico e dei premiati dal palco.

Appuntamento al 26 settembre 2015 per il ventennale del Convegno internazionale di chitarra!